

Un dibattito sulla sopravvivenza

Giuseppe De Pasquale

Nel maggio 1924 fu pubblicato sui *Proceedings* della SPR un interessante dibattito sulla sopravvivenza della coscienza alla morte, che vedeva da una parte un intervento del professor Charles Richet (*La difficoltà della sopravvivenza dal punto di vista scientifico*) e dall'altra la risposta di un altro illustre scienziato, Sir Oliver Lodge (*La possibilità della sopravvivenza dal punto di vista scientifico*). L'interesse del dibattito si incentra sui seguenti tre punti:

1. tanto Richet quanto Lodge erano scienziati di chiara fama;
2. entrambi erano studiosi e indagatori dei fenomeni legati alla medianità, convinti della realtà e genuinità degli stessi;
3. i loro interventi si focalizzavano sulla possibilità o meno della sopravvivenza, in accordo con le conoscenze scientifiche disponibili all'epoca.

Cercherò in quest'articolo di verificare quanto delle loro osservazioni possa essere considerato ancora valido ai nostri giorni, anche alla luce degli ulteriori sviluppi della conoscenza scientifica, premettendo alcune brevi note biografiche che possano aiutarci a meglio comprendere i punti di vista dei due studiosi.

Charles Richet (1850-1935), docente di fisiologia presso la facoltà di Medicina di Parigi, fu insignito del premio Nobel nel 1913 per le sue ricerche sull'anafilassi. Incentrò i suoi studi sul sistema nervoso e muscolare umano, sui processi respiratori e sulla sieroterapia: dunque possedeva buone conoscenze sul funzionamento del corpo. Uomo dai molteplici interessi, si occupò anche di aviazione e profuse un grande impegno per la causa del pacifismo. Scrisse molto, sia come saggista che come romanziere. Fu un instancabile indagatore e sperimentatore nel campo della fenomenologia paranormale, da lui definita *metapsichica* (termine che ebbe ampia diffusione per poi essere sostituito da quello, an-

cor oggi utilizzato, di *parapsicologia*): investigò nel campo della telepatia, dell'ipnosi, delle apparizioni materializzate (fu lui a coniare il termine *ectoplasma*), sperimentando con vari medium come la Piper, la Palladino e la Béraud. Tra le sue opere più importanti in questo campo, il *Trattato di metapsichica* del 1922. Nel 1877 sposò Amélie Aubry, dalla quale ebbe cinque figli.

Oliver Lodge (1851-1940) ottenne la cattedra di matematica e fisica all'università di Liverpool nel 1881. Fu collaboratore dell'importante rivista scientifica *Nature* e nel 1887 divenne membro della Royal Society, la più autorevole istituzione scientifica dell'epoca. Nel 1900 accettò l'incarico di Rettore dell'Università di Birmingham, che mantenne fino al 1919, anno in cui andò in pensione pur continuando le sue ricerche nel campo delle onde radio e della telegrafia senza fili. Riuscì a inviare un messaggio via radio un anno prima di Guglielmo Marconi, sebbene utilizzasse correnti a bassa frequenza che avevano un raggio di trasmissione molto limitato. Nel 1897 brevettò il sintetizzatore, acquistato poi da Marconi nel 1911. Si associò alla SPR nel 1884, mosso non tanto da un vero interesse per la ricerca psichica, ma perché, come nota nella sua autobiografia, aveva riscontrato «una serie di fatti che risultavano poco graditi agli uomini di scienza e per questo venivano trascurati, mentre a lui sembravano degni di attenzione». Fu presidente della SPR dal 1901 al 1903 e di nuovo nel 1932, assieme a Eleanor Sidgwick. Nel 1877 sposò Mary Fanny Marshall e dal matrimonio nacquero 12 figli, sei maschi e sei femmine: quattro dei figli maschi divennero uomini d'affari utilizzando le invenzioni del padre, un altro divenne scrittore e poeta, e il sesto, Raymond, morì al fronte nel 1915. Alla luce degli esiti delle ricerche svolte con alcuni medium, dopo avere ottenuto riscontri in merito al figlio morto in guerra, Lodge pubblicò nel 1916 il celebre libro *Raymond, or Life and Death*, nel quale sostenne la tesi della sopravvivenza: una convinzione – maturata a partire dal 1889 nel corso di un'indagine approfondita sui rilevanti fenomeni medianici prodotti dalla medium americana Leonora Piper (1857-1950) – già manifestata in *La sopravvivenza dell'uomo* (*Survival of Man*) del 1909 e poi approfondita in opere successive, come *Perché credo nell'immortalità* (*Why I believe in Personal Immortality*) del 1928 e *La realtà di un mondo dello spirito* (*The Reality of a Spiritual World*) del 1930. Un'altra sua opera importante, in quanto rivelatrice dei temi filosofici ed esistenziali che lo appassionavano, va considerata *La ragione e il credere: l'impatto delle scoperte scientifiche sulla fede religiosa e spirituale* (*Reason and Belief: The Impact of Scientific Discovery on Religious and Spiritual Faith*) del 1910.